

CASE DELL'ACQUA E COVID

Note introduttive di Renato Drusiani per Webinar dell'11/6/2020

In questi ultimi mesi le aziende operanti nei servizi idrici, ma anche nell'energia e nell'ambiente hanno operato per mantenere, pur in presenza del lockdown, la continuità dei servizi. Fra le attività connesse al servizio idrico, di certo non la più importante, va annoverata la gestione delle case dell'acqua, oggetto dell'odierno incontro.

Verso queste installazioni diverse aziende idriche hanno da tempo manifestato interesse, esse infatti rappresentano un modo per valorizzare in maniera attiva (e non passivamente come avverrebbe con manifesti o pubblicità) l'acqua proveniente dall'acquedotto. Il cittadino apprezza la possibilità di disporre di acqua refrigerata e anche gassata, e per questo è disponibile anche a far la fila per approvvigionarsene.

Un altro elemento di apprezzamento, vista la vocazione intrinsecamente green delle aziende idriche, è dato dal fatto che la casa dell'acqua è uno strumento per ridurre in origine la materia plastica. Viene infatti evitato o limitato il ricorso ad acqua confezionata in bottiglie di plastica che poi vanno buttate come rifiuto, come provato da diverse rilevazioni.

La casa dell'acqua poi si porta dietro un elemento di socialità forte, un aspetto a suo tempo previsto, anzi ampiamente auspicato.

E' evidente che con lo scatenarsi della pandemia da COVID sia emersa una criticità riguardo proprio a tale aspetto alla luce dell'esigenza di assicurare il distanziamento fra persone per ridurre i rischi di contagio.

Se in una prima fase vi sono state ordinanze da parte delle autorità locali di chiusura di tali strutture (alcune erano installate all'interno di aree – come parchi - non raggiungibili nella fase del lockdown), sono poi state adottate alcune misure per i cittadini/utilizzatori di tali strutture.

Le associazioni oggi presenti hanno così ritenuto opportuno segnalare al Ministero Salute e all'Istituto Superiore di Sanità le misure adottate, oggi rappresentato dal dott. Lucentini dell'ISS che ringraziamo.

Ebbene tali misure comprendono l'apposizione di avvisi per gli utilizzatori delle case dell'acqua che raccomandano: di evitare assembramenti, di mantenere la distanza minima di un metro, di utilizzare mascherina e guanti, di impiegare - ma questo valeva già prima - idonei contenitori.

Il sistema ha così potuto funzionare. Anzi proprio nel contesto della gestione della emergenza COVID sono emerse nuove potenzialità delle case dell'acqua come per un ospedale da campo per ricoverare affetti da COVID. Ma di questa esperienza penso che qualcuno ne parlerà dopo.

Tuttavia penso che su questi temi si debba essere molto flessibili. Infatti le misure di precauzione connesse al COVID sono destinate a variare nel tempo in relazione al mutare del rischio di contagio; forse anche la messaggistica in un modo o nell'altro dovrà tenere conto di ciò. Ricordo che proprio ieri sono state rese pubbliche le linee guida regionali sulla fase post-COVID.

Flessibili certamente, tuttavia non nascondo che proprio negli ultimi giorni alcune notizie mi hanno stupito. Giusto ieri l'altro una provincia autonoma ha approvato un provvedimento che prevede da subito il superamento del ricorso generalizzato alla mascherina. Prima o poi è evidente che ci saremmo arrivati, ma non pensavo fosse così presto. L'altra notizia, questa sì che mi ha fatto sobbalzare sulla sedia, risale all'inizio settimana. Su alcuni importanti quotidiani nazionali è apparsa la notizia che OMS avrebbe dichiarato una contrarietà all'impiego dei guanti. Magari il dott. Lucentini potrà dirci qualche cosa in merito e in che misura questo sia da tenere in conto visto che il ricorso ai guanti era fra le misure suggerite.